

# Inaugurazione della “Baita alpina” a Tonolo

Giacometti Marino



La “Baita alpina” ristrutturata  
in località “Macaone” di Tonolo

In uno scenario alpestre verdeggiante di pascoli e attorniato da conifere secolari, si è inaugurata sulla montagna di Tonolo in località “Macaone” il 13 Luglio 2003 la BAITA ALPINA, risorta su un rudere. È sicuramente una splendida realtà, frutto di un impegno assiduo, non solo degli Alpini ma dell'intera comunità lodronese.

L'idea di voler questa concretizzazione risale all'ottobre del 1995, quando il Direttivo capeggiato da Bruno Manzoni, ora responsabile di tutti i gruppi delle valli “Giudicarie e Rendena”, presentava domanda al Comune di Storo.

In questi anni, molteplici sono stati i sacrifici degli Alpini, del Comune di Storo con propri finanziamenti, enti,

ditte, artigiani locali, che hanno contribuito con sostegni economici e in materiali, al sorgere di quest'accogliente baita. Numerose le autorità civili, militari, numerosissimi i gagliardetti presenti del Trentino, Lombardia e Valle d'Aosta. Il taglio del nastro è stato eseguito, in mancanza del Sindaco di Storo sig. Settimo Scaglia per impegni, dal nostro Assessore alla frazione di Lodrone, sig. Giovanni Luzzani. Si sono susseguiti, come di rito, in brevi esposizioni:

– Il nostro capogruppo Marino Giacometti, prendendo la parola, ha ringraziato tutte le autorità, le personalità intervenute, il parroco di Lodrone per la S. Messa celebrata, la fanfara alpina di Pieve di Bono, il coro parrocchiale

*Una baita  
a disposizione  
dell'intera comunità*

Inaugurazione  
della "Baita alpina"  
a Tonolo.

Il Gruppo Alpini durante  
l'inaugurazione della "Baita alpina"

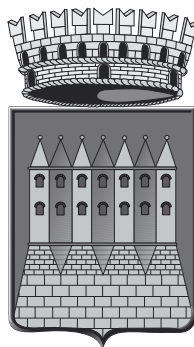


ed il pittore sig. Claudio Gottardi che ha dipinto nella sala della baita un murales di intonazione prettamente alpina. Ha inoltre espresso la personale soddisfazione per la grande partecipazione della nostra gente alla festa, ed ha ribadito che la baita alpina è stata realizzata per porla a disposizione della nostra intera comunità da Storo fino a Riccomassimo.

- Il vice presidente della sez. Alpini di Trento Carlo Covi.
- Il consigliere della sez. Alpini di Trento Daniele Boldrini.
- Il vice presidente della sez. Alpini Valle d'Aosta Aurelio Gozzati.

- L'on. Luigi Olivieri.
- L'Assessore della Provincia di Trento dott. Andreolli Remo.
- Il responsabile degli Alpini di zona Giudicarie – Rendena Bruno Manzoni.

Sicuramente il gruppo Alpini di Lodrone ha posto per la sua creatura "baita alpina" un sigillo indelebile di laboriosità, di volontà ed orgoglio. Giunta la sera si è infine svolta la cerimonia dell'ammaina bandiera, rendendo onore alla nostra patria Italia tanto amata, regalando così ai presenti una splendida giornata il cui ricordo rimarrà perennemente nel cuore di tutti.



# Commemorazione dei Caduti e Dispersi in guerra

Elia Grassi

## La festa di San Maurizio a Storo

Già domenica 21 settembre, in una tiepida giornata della torrida estate, che sconfinava in un incipiente, caldo autunno, si è svolta in quel di Storo la tradizionale festa di San Maurizio, festa iniziata alle ore nove con l'ammassamento degli alpini e simpatizzanti nel piazzale antistante alla Famiglia Cooperativa. Subito dopo l'alzabandiera ci si è avviati, in bell'ordine, al ritmo della banba sociale di Storo, con tanti gagliardetti delle sezioni delle Valli Giudicarie e di altre valli del Trentino e della Lombardia, accompagnati da parte della popolazione, verso la chiesetta di San Maurizio, che ci attendeva ridente nel verde, in un'oasi di grande pace campestre, dove ha officiato la S. Messa il nostro parroco don Michele. Egli, all'omelia, commemorando i nostri morti sui campi di battaglia, ha elogiato il gruppo alpini del nostro paese e gli altri gruppi formati da uomini e donne di buona volontà, tra cui molti giovani, veri operatori di pace, che aiutano la nostra comunità dove c'è più bisogno, dove non arrivano le istituzioni pubbliche.

Ha letto la "preghiera dell'alpino" il cav. Attilio Fusi di Bagolino, reduce della "campagna russa", camerata ed amico di Gino Zocchi, che "è andato avanti" alcuni mesi fa, padre del nostro capogruppo Mauro e che a suo tempo era stato capogruppo degli alpini di Storo. È seguita la benedizione della corona, che è stata portata in paese e deposta al monumento ai caduti e dispersi in piazza Europa, sede del municipio, quindi le autorità presenti si sono susseguite nei discorsi, a cominciare dal nostro Sindaco Settimo Scaglia. Poi "libera uscita": molti alpini e altri si sono recati presso gli stand della sede per il "ran-

cio alpino". Nel pomeriggio si è esibita in concerto la nostra brava banda. Più tardi, in collaborazione con il Consorzio Elettrico di Storo, le Pro Loco del Comune, il Consorzio Turistico del "Basso Chiese", la Cassa Rurale di Darzo e Lodrone (ora Giudicarie - Valsabbia - Paganella), ha avuto luogo la premiazione del concorso "Paesi in fiore", ormai entrata nella nostra tradizione. La sera ci aspettava a cena una fumante "polenta carbonera", fatta con la rinomata farina gialla di granoturco di Storo, così buona da invitarci a "mandarla giù" col vino, che rallegra gli animi e le feste degli alpini. I loro canti si libravano nell'aria fresca della sera.

## La commemorazione del 9 novembre

E siamo alla domenica del 9 novembre: ci siamo già lasciati indietro nel tempo la festa di Ognissanti e il giorno

*Non dimentichiamo  
mai i valori, gli ideali  
per cui si sono immolati...*

*Il Gruppo Alpini presso  
la chiesetta di S. Maurizio a Storo*



*Enti, Gruppi,  
Associazioni,  
Manifestazioni*

*Commemorazione  
dei Caduti e Dispersi  
in guerra*

*... affinché nulla  
vada perso  
di quella che è stata  
la nostra storia*

*Sopra: un momento della cerimonia  
di commemorazione a Storo*

*Sotto: deposizione della corona  
al monumento ai Caduti  
e Dispersi in Piazza Europa a Storo*

dei morti, ma sappiamo che la preghiera fa bene a noi e ai nostri cari defunti, trova grazia presso Dio Padre e ci tiene in contatto con quelli che ci hanno preceduto nella fede. Ci accompagna sempre la nostra fedele banda, canta la "Corale S. Floriano". In una giornata di sole, che illumina vivamente le cime dei nostri monti già ammantate di neve, ci siamo riuniti, nel nome del Signore, nella chiesa parrocchiale, per commemorare tutti i caduti e i dispersi in guerra, "coloro che hanno perso la vita anzitempo, uccisi dall'odio sorto tra le nazioni, i cui resti mortali sono stati portati al proprio paese, e coloro che non sono più tornati né vivi né morti" come dirà il nostro Sindaco nel proseguimento della cerimonia, dopo la deposizione della corona al monumento ai caduti e dispersi.

E ha parlato del grandioso cimitero - ossario di Redipuglia, in provincia di Gorizia, dove sono raccolte nella loro pace eterna le salme di oltre centomila soldati della guerra 1915-18, quaranta-

mila delle quali sono di ignoti. "Siamo riconoscenti a quelli che hanno dato la vita per noi, non dimentichiamoli mai né dimentichiamo i valori, gli ideali per cui si sono immolati: è grazie al loro sacrificio che oggi viviamo liberi nella nostra patria, una repubblica democratica. Essi sono stati esempi luminosi di coraggio e di abnegazione. Uniamoci ai reduci ancora viventi tra noi, a questi pochi testimoni di tante atroci sofferenze. E ricordiamoci di proseguire questa loro testimonianza raccontataci dal vivo dalla loro voce e memoria, affinché nulla vada perso di quella che è stata la nostra storia" ha proseguito il Primo cittadino.

La parola è quindi passata al comm. Lasci Orlando di Trento, presidente provinciale dei reduci, superstita della "campagna russa", che si è soffermato sulla "grande guerra" (1915-18), "quando abbiamo combattuto contro nemici (Austria e Germania), che oggi sono nostri amici e sono ancor a noi più uniti nell'Unione europea. I tempi sono cambiati, anch'essi hanno combattuto per "la giusta causa", hanno creduto negli ideali della loro patria. Troppe guerre sono state fatte e ci sono ancora in corso nel mondo; ci sono ancora governanti di Stati che non negoziano la pace a tutti i costi, ma si lasciano trascinare nella guerra, che nulla risolve dei problemi umani, ma lascia terra bruciata, tantissime vite, strascichi di odio insanabile". Ha parlato per ultimo, con voce esile, rotta dalla commozione, il nostro caro, umile, Massimo Paisoli, presidente dei reduci di Storo, ringraziando tutti per la partecipazione. Ci ha onorato della sua presenza il maresciallo Rasi Angelo, comandante dei carabinieri del paese. Alcune autorità della Provincia non erano presenti, perché impegnate nella medesima commemorazione in altre località. Dopo aver ricordato i caduti, un gruppo di alpini reduci si è recato a pranzo con le autorità. "La messa è finita, andate in pace!" ci ha detto don Michele in nome di Dio, prima di uscire dalla chiesa, dopo aver proclamato all'omelia che "è giunto il tempo in cui i veri adoratori adoreranno Dio in spirito e verità" (dal Vangelo sec. Giovanni 4,19-24).

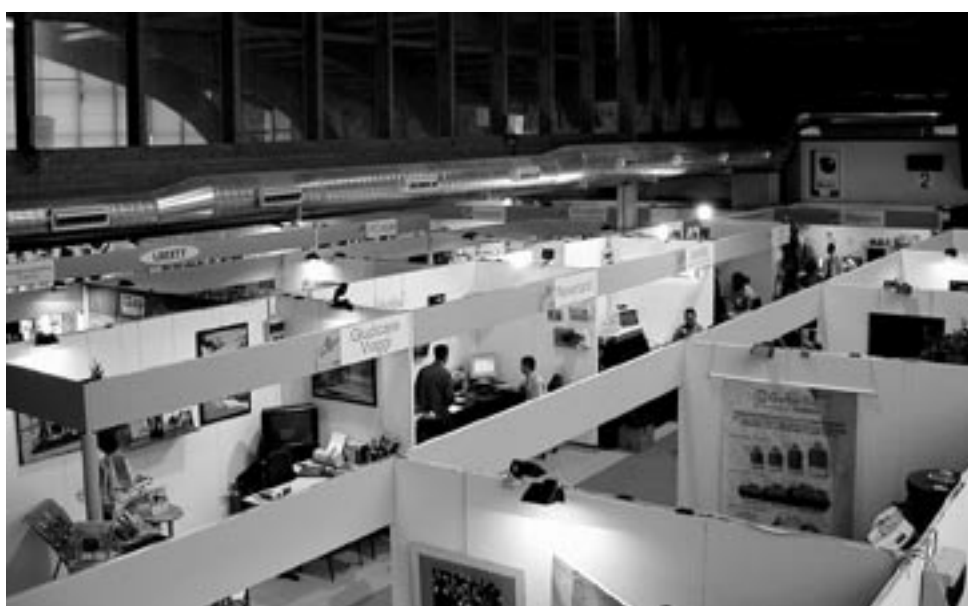
Anche a Darzo e a Lodrone si sono tenute dopo la S. Messa cerimonie di deposizione delle corone in onore dei caduti alla presenza dei parroci, delle autorità civili e militari e dei gruppi e rappresentanze dei corpi, ad iniziare da quella più numerosa degli alpini.



# Expo Valle del Chiese

Stefano Poletti

*Direttore di Iniziative e Sviluppo*



*I numerosi stand all'interno del Centro Polivalente*

## **Un'Expo quasi raddoppiata rispetto all'edizione precedente**

Nel primo week-end di settembre si è svolta a Darzo la seconda edizione dell'Expo della Valle del Chiese, progettata e gestita da *Iniziative e Sviluppo*.

*Iniziative e Sviluppo* è un Consorzio Cooperativo, cioè un'azienda no-profit, che cioè non può per statuto dividere utili. I proprietari di questa azienda, i soci per intenderci, sono dodici cooperative che operano in Valle del Chiese. Fra queste ricordiamo quelle che hanno sede nel Comune di Storo: la *Famiglia Cooperativa Valle del Chiese*, la *Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella*, la cooperativa culturale *Il Chiese*, il *Consorzio Elettrico di Storo*, la cooperativa sociale *Il Bucaneve*. Scopo del Consorzio è la gestione in partnership con l'Ente pubblico di alcuni nuovi progetti di sviluppo sostenibile. In particolare il Consorzio ha

al proprio interno quattro diversi settori di attività: la gestione di alcuni nodi dell'Ecomuseo della Valle del Chiese (Sentiero Etnografico di Rio Caino, Forte di Lardaro, Centro Visitatori del Parco Naturale Adamello-Brenta a Daone), la gestione di alcuni corsi di formazione per la popolazione e in particolare le aziende, la gestione del Telecentro per Teleservizi e dei venti Telesportelli, l'organizzazione di fiere e mostre mercato.

È proprio all'interno di quest'ultimo settore che si inserisce l'Expo della Valle del Chiese, che in soli due giorni e mezzo di apertura ha concesso ad oltre 120 aziende espositrici di presentarsi a ben 11.300 persone, contro le 7.000 della passata edizione. Esatto, undicimilatrecento persone, scritto anche in lettere come sugli assegni per essere sicuri di aver letto bene. Rispetto all'edizione dello scorso anno l'Expo è pressoché raddoppiata. Grazie all'intervento del-

*120 le aziende espositrici e ben 11.300 i visitatori*



Già aperte  
le iscrizioni  
per l'Expo del 2004

l'Amministrazione Comunale è stato possibile usufruire di spazi esterni molto ampi e quindi allargare di ben 9 metri la tensostruttura che già lo scorso anno era stata utilizzata. In aggiunta si è deciso di dedicare un tendone in più sempre a spazi espositivi: gli 800 metri quadrati coperti davanti al campo da calcio hanno ospitato circa 30 nuove aziende.

Particolarmente apprezzate sono state le manifestazioni di contorno promosse durante l'intera giornata, come per esempio le degustazioni dei prodotti tipici e l'animazione per i bambini curata in modo egregio dall'associazione *I Fiori di Zucca*. Un grazie particolare deve essere poi riservato all'Associazione Calcio Chiese, al Comitato Lavori del Centro Polivalente, ai Vigili del Fuoco e al Corpo dei Carabinieri in Congedo, coinvolti in modo molto forte nell'organizzazione della manifestazione.

### La fiera: un proficuo investimento per le aziende

Ma la buona riuscita della fiera è dovuta anche e soprattutto all'impegno dimostrato dalle aziende nell'allestimento del proprio stand. Per ogni singola azienda la partecipazione alla fiera rappresenta un ingente investimento: l'acquisto per i tre giorni dello spazio espositivo è pari circa a 800 euro. Ma ben più elevati sono i costi che l'azienda sostiene per allestire lo stand, per preparare la fiera nei mesi precedenti, per presidiare con personale preparato il proprio spazio espositivo, per stampare i depliant di presentazione, per spedire gli inviti ai clienti ecc. ecc.. Eppure la fiera costituisce la forma di maggior risparmio per numero di con-

tatti con l'utente/cliente. Questo non è il mio pensiero, non è uno slogan pubblicitario. È quanto emerge da diversi studi e ricerche di settore. O più semplicemente è quello che vedono e constatano, che toccano con mano le singole aziende quando si mettono a fare quattro conti e riconfermano la loro presenza per l'anno successivo. Se un espositore arriva a spendere fino a 7-8 o anche 10 mila euro per una fiera di questo tipo... beh, un qualche tornaconto dovrà pur averlo. Oppure lo fa un anno, ma poi non si prenota per l'edizione successiva.

È abbastanza che tra le 11.300 persone che ad inizio settembre hanno visitato la fiera vi siano anche solo 400 clienti interessati (=potenziali clienti), che il gioco vale la candela. Interessati, attenzione. Interessati perché l'Expo è uno strumento di presentazione, non di vendita. A dire il vero *Iniziativa e Sviluppo* richiede tutte le necessarie autorizzazioni perché si possa anche vendere. Ma l'obiettivo principale di una fiera è quello di presentarsi al pubblico, di ricordare ai clienti già acquisiti che l'azienda è sempre a disposizione, di farsi conoscere ai potenziali clienti.

Alla luce del successo ottenuto quest'anno, *Iniziativa e Sviluppo* ha già pensato all'edizione del prossimo anno giocando pesantemente d'anticipo al fine di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi forniti. Fra pochissime settimane verranno già aperte le nuove iscrizioni: verranno allestiti altri due tendoni, uno dedicato a sala ristorante ed uno per nuovi spazi espositivi, perché sono oltre trenta le nuove aziende - molte provenienti anche da fuori valle - che hanno già comunicato via fax l'interesse a partecipare alla nuova edizione, che riserverà grosse novità.

# Elastibus... è partito!

Loris Rosa

## **Un servizio integrativo e complementare al servizio pubblico esistente nella Valle del Chiese**

*Elastibus* è il nome, a nostro parere simpatico ed originale, del primo servizio del Progetto Gabriele ad aver preso forma. Usando il gergo tecnico, si tratta di un servizio di “trasporto pubblico locale a chiamata”, integrativo e complementare al servizio pubblico attualmente disponibile erogato da Trentino Trasporti (la nuova società frutto della fusione fra Atesina e Ferrovia Trento-Malè). L'obiettivo principale è quello di migliorare il servizio pubblico esistente, offrendo la possibilità di spostarsi nel territorio della Valle del Chiese anche nelle fasce orarie meno coperte e soprattutto anche in quei paesi e in quelle frazioni poco o per nulla serviti. In un'ottica di massima flessibilità, la filosofia sottostante è quella di rendere il trasporto pubblico più utile e comodo per i viaggiatori e più efficiente per chi lo eroga.

Ciò sta ad indicare che il percorso del pullmino può variare di volta in volta a seconda delle prenotazioni ricevute, andando a toccare solo quei paesi in cui è stata richiesta la fermata (per salire e/o per scendere). Il servizio è definito inoltre complementare in quanto *Elastibus*, dove possibile, usufruirà delle coincidenze con gli orari e con le linee di Trentino Trasporti.

Nel dettaglio, *elastibus* consiste di due bus navetta da 19 posti ciascuno, pronti a scattare (...o quasi) in lungo e in largo nella nostra vallata, sulla base delle prenotazioni ricevute. Il coordinamento del servizio è affidato, al pari dell'intero progetto Gabriele, al Consorzio Iniziative & Sviluppo. In particolare il consorzio ha in gestione il Telecentro Gabriele, situato presso il BIC di Pieve di Bono, luogo fisico in cui giungono le prenotazioni, si pianificano e si trasmettono le missioni, ossia i viaggi ottimizzati, alle navette. Per fare tutto questo è stata fondamentale l'elevata competenza e la preziosa collaborazione del Centro Ricerche Fiat, con sede a Trento. È stato infatti presso que-

*Un servizio  
di “trasporto pubblico  
locale a chiamata”*



*Il Centro BIC di Pieve di Bono,  
sede del Telecentro Gabriele*

Elastibus...  
è partito!

*Le località servite  
sono quelle comprese  
fra Bondone e Tione*

*Uno dei due bus navetta  
che compiono il servizio Elastibus*

sta struttura della nota casa automobilistica torinese che si è tradotta in realtà lo studio e la realizzazione del software che gestisce orari e percorsi dei due bus navetta, nonché la messa a punto di collegamenti telematici, cablati e allestimenti informatici dei mezzi di trasporto e della centrale di prenotazione.

### **Modalità di erogazione del servizio**

Per quanto riguarda invece la gestione operativa del servizio, essa è stata affidata a Trentino Trasporti: i due pullmini utilizzati sono infatti di color blu, quello classico delle corriere di linea, e anche gli autisti che si potranno incontrare a bordo sono gli stessi già noti a chi usufruisce del trasporto pubblico. Inoltre si fa riferimento a Trentino Trasporti anche per ciò che riguarda il costo di utilizzo: questo vuol dire che chi intende servirsi di elastibus al momento della salita a bordo pagherà al conducente il tradizionale biglietto, calcolato sulla base della tratta di percorrenza con le stesse modalità previste dal tariffario in vigore a livello provinciale. Per esempio, il prezzo del viaggio da Storo a Pieve di Bono, solo andata, è pari a 1,60€; stessa cifra anche per il viaggio da Storo a Bondone. Naturalmente chi è già titolare di tessere di viaggio e relativi abbonamenti o agevolazioni emessi dalla Trentino Trasporti, potrà tranquillamente usufruirne anche con il servizio elastibus.

L'orario di servizio dei bus navetta va dal lunedì al venerdì, orario continuato dalle 7.00 alle 18.00. Considerata la natura stessa del servizio, ed in particolare la localizzazione sul territorio di enti, uffici e servizi di interesse pubblico, la tratta coperta da elastibus si estende oltre i

Comuni rientranti nel Progetto Gabriele. Infatti le località servite sono tutte quelle comprese fra Bondone e Tione di Trento, ospedale compreso. I punti di raccolta della navetta sono gli stessi già previsti da Trentino Trasporti, oppure dai servizi scuolabus nei centri minori. Nelle località che ne sono sprovviste e in quelle dove sono presenti case di riposo per anziani, altre fermate sono state opportunamente individuate e segnalate.

Per prenotare la propria corsa personalizzata il modo più semplice è quello di comporre il **numero verde 800.390.270** (la chiamata è gratuita): dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.00 e il sabato dalle 8.00 alle 13.00, sarà a disposizione un operatore del Telecentro Gabriele. L'altra possibilità è la prenotazione autonoma via Internet, attiva 24 ore su 24, andando all'indirizzo **www.progettogabriele.it**: in questo caso sarà però necessaria una password, che si ottiene sempre registrandosi al numero verde del centralino. In entrambi i casi l'utente dovrà indicare il punto di salita e di discesa e la fascia oraria prescelta, entro cui il sistema garantisce l'effettuazione del viaggio. La conferma con gli orari precisi di salita e discesa sarà comunicata la sera precedente il giorno del viaggio, tramite telefonata, oppure SMS o e-mail, secondo le preferenze del passeggero. La prenotazione può essere effettuata fino al giorno precedente il viaggio, ma anche nelle ore o addirittura nei minuti immediatamente prima della partenza, anche se in tal caso non sempre sarà possibile garantire il passaggio della navetta. Si ricorda infine che al numero verde 800.390.270 ci si potrà rivolgere per ogni ulteriore dubbio o chiarimento. Con la speranza che elastibus diventi sempre più e sempre meglio un servizio veramente utile, ci auguriamo di vedervi presto a bordo!



# Archeologia lungo il Chiese

Giuliano Beltrami



Localizzazione del sito archeologico di Dosso Rotondo (Doredont)

Il pubblico, sabato 25 ottobre, non sarà stato dei più numerosi, all'oratorio di Storo: d'altronde sul palco non c'era l'Orchestra Casadei. Tuttavia gli organizzatori (Centro Studi Judicaria e Ufficio Beni archeologici della Provincia, con la collaborazione del Comune e del Consorzio Bim del Chiese) erano soddisfatti: infatti sono riusciti a coinvolgere parecchie decine di persone, venute per ascoltare relatori di tutto rispetto a livello nazionale.

C'erano studenti e docenti provenienti da alcune università dell'Italia Settentrionale (Parma e Padova, per esempio), c'erano appassionati di archeologia e c'erano pure degli storesi, interessati a scoprire cosa sia stato trovato sul territorio comunale in anni di ricerca. L'argomento del convegno (perché di un convegno si trattava) riguardava l'archeologia del Chiese. Archeologia, ovvero, per dirla con il vocabolario, "studio

scientifico delle civiltà antiche attraverso le tracce delle rispettive culture". Tracce. Come altro definire ciò che gli archeologi trovano, armati di pochi strumenti di scavo e di tanta buona volontà, quando sondano un sito? È accaduto così a Doredont, sopra malga Vacil, dove sono state trovate tracce, appunto, di un insediamento di qualche migliaio di anni fa. Tracce. Di carbone (segno del passaggio di una comunità), di terrecotte, selci, segni inconfondibili della presenza di un gruppo di persone, che mangiavano, dormivano, cacciavano e probabilmente allevavano bestiame.

Storo per un giorno è diventato il centro della discussione fra Trentino e Bresciano. Sì, perché il Chiese (oggi, dopo che l'uomo moderno ha scoperto la possibilità di ricavare energia elettrica dall'acqua, ridotto ad una semi pietraia) un tempo scorreva dall'Adamello all'Oglio, scavalcando le attuali tre province di

*Un'occasione di scambio  
fra archeologi  
trentini e bresciani  
che ricercano  
lungo il Chiese*

Archeologia  
lungo il Chiese

Una fase dello scavo del sito  
archeologico di Vacil (1996)



Scavo di Vacil: un coltellino in selce

Sotto:  
scavo di Vacil – frammento  
di ceramica (ansa di vaso)



Trento, Brescia e Mantova. Ma millenni or sono le province mica c'erano: c'era il territorio, appetibile, invitante, adatto a viverci. E i nostri avi ci vivevano, con le loro povere cose: le famiglie, gli armenti, gli strumenti per la caccia e la pesca. Con il passare dei secoli il mondo è cambiato: altre popolazioni si sono insediate, mentre le tracce dei popoli antichi sono state sepolte dal tempo. Negli ultimi lustri molti hanno indagato per dissotterrare il passato, sia nel Chiese trentino che in quello lombardo. E molte informazioni sono state raccolte, anche se rimangono ancora troppi lati oscuri. "Ci vorrebbero tempo e denaro", si è detto al convegno storese. Ma ormai né tempo, né denaro sono elementi facili da trovare sul mercato.

Gianni Zontini (artefice del convegno) si era posto un obiettivo: "Si può riuscire ad ottenere uno scambio fra coloro che ricercano nei due lembi di terra del bacino del Chiese?". Così è arrivato il convegno, definito "Primo convegno interregionale", il che presume che ve ne sia un secondo. Ed in effetti ci sarà, o ci dovrebbe essere (tocchiamo

ferro), l'anno prossimo, in provincia di Brescia. Intanto a Storo una porta è stata aperta. Si è capito che esistono i margini per una collaborazione, sebbene Trentino e Bresciano siano protagonisti di storie diverse. Il Trentino (provincia ricca) ha le risorse finanziarie per "coltivare" alcuni siti, ma soprattutto non ha grandi emergenze ambientali. In Lombardia (lo si è percepito chiaramente durante il convegno) è molto diverso: gli archeologi sono alla continua rincorsa di una civiltà che sgretola le testimonianze della preistoria con gli scavi per strade, centri commerciali e zone industriali.

Comunque al convegno di Storo si è raggiunto un accordo: fra gli archeologi trentini ed i loro colleghi lombardi si avvierà uno scambio di esperienze, di tecnologie e di conoscenze. Questo è un gran bel passo (lo hanno detto tutti gli intervenuti, dai responsabili del Servizio Beni archeologici della Provincia ai loro colleghi della Lombardia, dai docenti universitari ai ricercatori locali) per conoscere in modo più approfondito gli abitanti delle nostre valli di migliaia di anni fa.